

COMUNITÀ

Dialoghi

L'Italia, l'Europa e l'integrazione degli emigrati

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Esiste un Patto europeo sull'immigrazione siglato da tutti i Paesi Ue che prevede che l'Unione debba adoperarsi per «prevenire i rischi di immigrazione clandestina» e per «sviluppare la cooperazione tra i Paesi Ue sull'allontanamento dei migranti privi di permesso di soggiorno». Ma tutto ciò non sta accadendo.

MARIO PULIMANTI

Le convenzioni internazionali cui l'Italia aderisce chiedono di distinguere prima di tutto, fra chi sbarca sulle nostre coste, i richiedenti asilo in fuga dalla persecuzione politica o religiosa. I respingimenti in mare di Maroni e Berlusconi ci mettevano fuori dall'Europa perché lo rendevano impossibile. Quello che stiamo facendo ora accogliendo e curando gli emigrati

(con il concorso convinto, naturale ed affettuoso dei cittadini italiani espresso nei giorni scorsi senza riserve sulla spiaggia di Pozzallo) è in linea con le direttive europee e ci permette di pretendere, ora, il rispetto degli accordi di collaborazione.

Tocca a Letta e alla Kyenge utilizzare anche in questa direzione i 40 miliardi che debbono arrivare dall'Europa e toccare agli italiani tutti capire che la solitudine in cui ci siamo trovati in questi anni è il risultato naturale del deficit di credibilità legato alla demagogia del PdL ed ai proclami della Lega. In tanto giusto parlare di razzismo negli stadi, intanto, che ne direste di provvedimenti disciplinari esemplari nei confronti dei politici che, Calderoli in testa, esprimono pensieri più idioti e malati di quelli dei peggiori fra i nostri «tifosi»?

CaraUnità

La scuola, le abilitazioni e il merito degli insegnanti

Sono un'insegnante precaria di 51 anni ed ho svolto negli ultimi 8 anni supplenze annuali nella materia (Geografia) in cui sono specialista pur non avendo l'abilitazione. Poche settimane fa ho conseguito con successo l'abilitazione attraverso i corsi del Tfa (Tirocinio Formativo Attivo) ordinario che mi hanno visto, prima, superare tre prove iniziali di esame (certamente non inferiori per difficoltà a quelle del concorso ordinario), pagare poi una tassa di iscrizione di circa 2.200 euro, successivamente fare la pendolare pomeridiana per 5 mesi, per un totale di 50 viaggi di circa 240 km quotidiani (Carrara-Firenze a/r, da sommare ai 100 mattutini (Carrara-Pontremoli) casa-lavoro-casa. Infine, presentare e discutere una tesina. Come si può intuire, in quest'ultimo anno ho sacrificato molto la mia vita e i miei affetti e mi sono impegnata allo spasimo nello studio pur

non avendo più la freschezza mentale dei ventenni. Al momento non mi consta sapere dal Ministero della Pubblica Istruzione se questo mio pesante sacrificio sarà considerato in quanto, ad oggi, nelle graduatorie per incarichi e/o supplenze, alcuni insegnanti non abilitati continuano ad avere la precedenza nei miei confronti. Vorrei quindi chiedere alla ministra Carrozza, che più volte e giustamente ha richiamato l'importanza del merito e di una scuola di qualità per gli studenti, come mai non abbia ancora emanato, in previsione dell'imminente anno scolastico, un provvedimento che garantisca le migliaia di neo abilitati come me i quali, nonostante le competenze riconosciute ed il grande sforzo personale ed economico, rischiano di rimanere al palo e di venire ingiustamente sopravanzati da insegnanti non abilitati con grave pregiudizio anche per la tanto sbandierata qualità dell'insegnamento.

Francesca Violi

Per pietà: basta parlare del Cav

Non se ne può più di aprire il giornale e leggere di Berlusconi: cosa vuole ancora questo personaggio che per 20 anni ci ha umiliati e resi più poveri? Faccia come fanno tutti alla sua età: il pensionato! E per pietà basta parlare di lui.

Elisabetta Rossi

Oh quante belle elle...

È con somma mancanza di stupore che apprendiamo dell'ultima di Grillo: «Votare con questa legge». Ora, di pifferai che si svegliano la mattina e ce ne propinano una, per poi cambiarla il giorno dopo, ne abbiamo avuti per vent'anni, quindi non fanno più effetto. Quello che preoccupa però è il ritmo della crescita: fino a poco tempo fa c'era un Pdl soltanto, adesso con grillo siamo già a M5elle. Vista la non sorprendente comunanza di vedute tra i due, perché non si accordano e risparmiano almeno sulle «elle»?

Giuseppe Angelini

L'intervento

I moderati e l'agibilità politica del Cavaliere

Francesco Benigno



IN UN'ESTATE NON TROPPO CALDA MA ASSAI GRIDATA L'OPINIONE PUBBLICA ITALIANA È STATA MARTELLATA da un neologismo ripetuto come un mantra ad ogni sorgere e calar del sole: l'agibilità politica. Si tratta di una formula arida. L'agibilità, come si sa, è l'insieme dei requisiti che rendono agibile un edificio certificati dall'autorità competente. L'agibilità politica consisterebbe dunque, per analogia, nell'insieme dei requisiti che consentono ad un individuo di essere attore sulla scena politica. Grazie a questa invenzione si cerca di far passare l'idea che la colpa dell'inagibilità dell'edificio-Berlusconi stia in un difetto burocratico, sanabile, e non nella sua evidente non-conformità.

L'effetto principale di questo modo di guardare alla questione politica del momento è però un altro. La ricerca affannosa di una sanatoria oscura il problema politico principale, che non è - per così dire - un problema di agibilità. Ma di percorribilità politica o, se si vuole, di transitabilità politica.

Facciamo un passo indietro. Alle elezioni

ni politiche del 2008 la lista di centrodestra conquistava la maggioranza assoluta dei saggi in entrambi i rami del Parlamento. I moderati di tutt'Italia esultavano. Si apriva, pensavano, la stagione di quella sorta di Rinascimento liberale che Berlusconi aveva fatto loro intravedere. Sognavano un Paese con meno stato e più impresa, liberato da tutele e sburocratizzato, in una parola modernizzato. Nel discorso di investitura, tenuto in Parlamento il 13 maggio 2008, Berlusconi aveva lanciato loro un segnale «alto», disegnando un'Italia che, grazie ad una «frustata vitale» alla ricerca e all'istruzione e a un nuovo impianto federale tornava a crescere. Una grande parte del Paese ha creduto a queste promesse. Ma si è dovuta presto malamente ricredere.

Al di là della totale incapacità progettuale dimostrata, del volere pervicacemente insistere a sostenere posizioni controverse e divisive (caso Englaro), dell'attacco tentato con mezzi poderosi (ma terminato con un'ingloriosa ritirata) allo Statuto dei lavoratori, del crescente discredito internazionale e della interminabile telenovela personale del premier, innescata dalla famosa lettera della moglie, il dato politico più rilevante di quell'esperienza è il deterioramento del sistema delle alleanze. Il primo ostacolo alla percorribilità o transitabilità politica Berlusconi in realtà se lo era già procurato da sé col discorso del Predellino, il 18 novembre del 2007 a San Babila: non concordato con l'alleato Casini, quell'atto portò alla disgregazione dal fronte di centrodestra della sua ala cattolico-centrista. Seguì ad esso, come si sa, lo scontro con il cofondatore del Pdl Gianfranco Fini, culminato nella direzione del 21 aprile 2010, quella del «che fai, mi cac-

ci?». E, non contento di ciò, malgrado il suo governo, dichiarato internazionalmente inetto a reggere le sorti del Paese, fosse stato nel novembre del 2011 «commissariato» dal presidente Napolitano con la designazione a premier di un liberale della migliore tradizione moderata meneghina, Mario Monti, Berlusconi - dopo avergli proposto di fare il capo del Popolo della libertà - ha costruito tutta la campagna elettorale disegnandolo come un vampiro intento per conto della Merkel a succhiare il sangue agli italiani. Il risultato di questa triplice amputazione al centro è stato uno spostamento a destra della coalizione, evidenziata dal ruolo crescente che assume oggi Daniela Santanchè, che nel 2008 capeggiava una lista autonoma di destra.

In mancanza di uno schema di alleanze praticabile (la Lega ha nel frattempo avuto i suoi problemi) la strada per un governo a maggioranza assoluta di centrodestra, in stile 2008, è - col Porcellum o con qualunque altra legge dovesse sostituirlo - impercorribile. I moderati italiani devono farsene una ragione: il leader a cui hanno guardato con speranza e che i giudici hanno dichiarato reo, è oggi incapace di disegnare una via politica praticabile (e cioè con ambizioni maggioritarie) per il ritorno al potere del centrodestra. Viene il dubbio che le elezioni minacciate o invocate non siano perciò uno strumento per ritrovare una transitabilità politica intralciata ma solo un modo per riaffermare una leadership, un lavacro che consenta di smacchiare la sentenza restituendo un'improbabile verginità. Risultati che, com'è evidente, non potranno dargli né l'agibilità politica invocata né la percorribilità politica intralciata.

Il commento

Chi raccoglie la memoria senza più i protagonisti

Paolo Di Paolo



C'È UN PENSIERO - DI FRONTE ALLA SCOMPARSA DI UNA DONNA COME GIOVANNA MARTURANO, 101 ANNI, PARTIGIANA E PRESIDENTE onorario dell'Anpi di Roma - che non riguarda solo lei, la sua vita lunga un secolo, il dolore di chi le è stato vicino. Riguarda anche noi; riguarda anche chi non la conosceva - ed è riassunto, questo pensiero, nella domanda posta una volta per tutte dal poeta Paul Celan: «Chi testimonia per i testimoni?». L'interrogativo vale per chiunque, morendo, porti con sé un capitale di esperienza: pratica, intellettuale, anche solo emotiva. Quando tale esperienza tocca una zona più drammatica della storia collettiva, e la tocca da una posizione di vittima o di resistente, si fa infinitamente preziosa. Non perché ci insegni dov'è il bene e dove il male - coscienza che, tradita spesso dai singoli, non può esserlo alla lunga dalla storia. Ci indica piuttosto quanto sia difficile, nella turbolenza di qualunque presente, scegliere: se fare o non fare, e di preciso cosa; se tacere o non tacere, e cosa dire; se tradire o non tradire (le proprie convinzioni, gli altri); se stare in difesa o difendere.

Non sempre è colpevole l'inazione, l'attesa; nemmeno è colpevole non essere eroi. Ma se c'è qualcuno, davanti o accanto a noi, che batte la via accidentata e rischiosa del coraggio, di un coraggio giusto, generoso, che non è solo imprudenza o esaltazione, bisognerà proteggerne il cammino. Bisognerà che qualcuno lo presidi, lo metta al riparo dagli assalti dei cinici, degli indifferenti e, nella peggiore delle ipotesi, dei negazionisti. Giovanna, protagonista e insieme testimone, per

...
Proteggere le storie del Novecento: un compito indispensabile per evitare l'oblio

più di settant'anni ha vissuto anche per raccontare la propria esperienza e consegnarla a qualcuno: a chiunque volesse ascoltarla - lo studioso, lo studente, lo sconosciuto. Prima che una visione del mondo, o una tesi, era una storia - la sua. Fatta di gesti anche semplici, di minuti e di ore, di maniche rimboccate, di paure private e di slanci pubblici, politici. Lei, tra i «salvati», parlava anche per i

«sommersi»: non per loro conto, ma perché non fosse ro fino in fondo sconfitti.

L'eventuale «eccesso di memoria» di cui si è parlato negli ultimi anni - il numero crescente di celebrazioni, cerimonie, convegni, incontri nelle scuole - e del rischio anestizzante a cui si espone, sarà sostituito da una condizione più disarmante. Quella che ci costringerà a testimoniare solo per interposta persona, a «doppiare» la memoria altrui, a parlare per conto terzi. Senza avere, al centro dei nostri discorsi talvolta retorici, la presenza viva dei testimoni diretti, quale forza avrà il racconto? Varie forme di archiviazione audiovisiva custodiscono i volti e la voce di molti testimoni - della Resistenza, della Shoah, di tanti eventi drammatici del ventesimo secolo - ma avere gli occhi di qualcuno di fronte ai nostri, le sue mani, le rughe e in alcuni casi le cicatrici, è completamente diverso. Ha un impatto emotivo capace di scuotere anche la platea più sonnolenta, dimostrando, in modo «fisico», che nessuna generazione - almeno a queste latitudini - «ha mai dovuto sapere, vedere, ascoltare tante cose, dolore senza catarsi», come scrive Cees Nooteboom, quanto quella che ha attraversato la tempesta dei totalitarismi. Bisognerà fare i conti sempre più spesso con queste assenze, con l'idea che il paesaggio della nostra memoria novecentesca viva queste mutilazioni. I nostri nonni e bisnonni se ne vanno, in silenzio, e ci lasciano su una strada di cui è difficile non sentirsi disorientati. Una persona come Giovanna, la sua l'aveva definita passo per passo, con una energia e una passione radicale che la rendeva, in questo tempo allergico ai grandi slanci, quasi un'aliena. È davvero triste l'idea che non si possa più chiederle nulla, interrogarla, sapere, riscattare da lei la sua storia. Ora che resta scritta, archiviata nei libri e nei dvd, bisognerà inventarsi un modo per tenerla viva. Per evitare che qualcuno un giorno si svegli e dica «non è vera». O che non voglia più ascoltarla. Come in quella amara vignetta di Altan in cui un nipote del futuro chiede al nonno che sarà io: «Cosa è successo il 25 aprile 1945?». E lui, il nonno del 2053, risponde: «Niente».

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 26 agosto 2013 è stata di 73.660 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221/3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Vesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

